



Berlusconi dà il via libera ma le nuove norme non si applicheranno al Senato

# Asse Pd-Fi, Italicum: riforma solo alla Camera

*Il Cav esprime "disappunto". L'accordo premia Ncd di Alfano. Cambia lo schema di governo di Renzi che puntava ad una legge elettorale immediatamente applicabile in entrambe le Camere*

ROMA - Il Pd di Matteo Renzi spiazza le aspettative di molti osservatori anche sulla legge elettorale e stringe un nuovo accordo con Berlusconi su una soluzione che premia Ncd e Angelino Alfano: la nuova legge si applicherà solo alla Camera, mentre al Senato varrà il sistema proporzionale uscito dalla sentenza della Corte costituzionale dell'11 gennaio, con l'obiettivo, auspicato dal presidente del Consiglio, di varare nel giro di 12-18 mesi proprio la riforma che abroga l'attuale configurazione di palazzo Madama.  
 Il nuovo accordo cambia in profondità lo schema di governo di Renzi, il quale puntava ad una legge elettorale immediatamente applicabile in entrambe le Camere. Ma lo schema rischiava di deteriorare i rapporti con Ncd e gli altri partner di governo che spingevano per una riforma che garantisse a tutti la durata della legislatura.  
 (Continua a pagina 6)

**IL DEPUTATO DEL PD MARCO FEDI**

**"Si discuta pure della circoscrizione Estero ma senza giudizi sommari e con cognizione di causa"**



(Servizio a pagina 2)

**MOVIMENTO 5 STELLE**

**Scontro totale: i dissidenti faranno un nuovo gruppo**

ROMA - Espulsioni dei dissidenti e dimissioni degli avversari "indegni", dentro e fuori il M5s. Sembra questa la linea che segue con tenacia il Movimento in questo scorcio di legislatura che li vede concentrati sulle elezioni europee.  
 (Continua a pagina 6)

**BENE SOLO 3 REGIONI**

**I'Ue 'boccia'Italia sull'innovazione**

BRUXELLES - Nuova 'boccatura' europea per l'Italia: questa volta è nel mirino la performance sull'innovazione, che continua a restare sotto la media Ue, e che la posiziona tra gli ultimi della classe ad eccezione di Piemonte, Emilia e Friuli.  
 (Continua a pagina 6)

**VENEZUELA**



**Tra Carnevale e proteste**

CARACAS - Venezuela, un paese diviso. Da un lato chi, nonostante tutto, non ha voluto rinunciare a festeggiare il Carnevale e chi, invece, proprio a dispetto del Carnevale, ha proseguito con le proteste.  
 Se l'invito a non rinunciare al Carnevale, fatto dal presidente della Repubblica, Nicolás Maduro, è stato recepito da una parte dei venezuelani; non è mancato chi, è sono stati tantissimi, ha deciso di accompagnare Maria Corina Machado e Lilian Tintori, da un lato, e gli Studenti, dall'altro, nella loro protesta contro la repressione e per la libertà dei manifestanti arrestati. Stando al Sindacato dei Giornalisti, in 20 giorni di protesta sono state 21 le denunce di arresti di operatori dell'informazione, 62 quelle di aggressione e 19 quelle di furti e sequestri di macchine fotografiche. Dal canto suo, il "Foro Penal" ha reso noto che dall'inizio delle proteste ad oggi i "fermi" sono stati più di mille.  
 (Servizio a pagina 4)

**NELLO SPORT**



**Prandelli: "Con la Spagna test decisivo per molti"**

**SALE LA TENSIONE USA-MOSCA**

**Putin testa missile intercontinentale**  
 (Servizio a pagina 8)

**Laura** Desde 1953  
 EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER  
 Calle Bolivia, Edif. Laura, Catia - Caracas  
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

**CRISI IN VENEZUELA****Zacchera(Fli):  
"L'Italia dov'è?"**

ROMA. - Dopo un primo appello ai media italiani, affinché "si interessino di più di quanto sta avvenendo in quella terra dove il regime bolivariano del presidente Maduro sta distruggendo il Paese", Marco Zacchera torna a parlare del Venezuela.

- Una nazione ricchissima nelle mani di un regime senza scrupoli che ha arrestato migliaia di oppositori, ucciso alcune decine di dimostranti nelle piazze di diverse città, cancella la stampa e chiude le tv che documentano le violenze della polizia - afferma.

"Mentre la malavita uccide centinaia di persone ogni settimana", continua Zacchera, "Maduro si regge sempre di più solo sui suoi miliziani cubani per puntellare un regime che, dopo la morte di Chavez, è in agonia economica e con sempre meno consensi". "Drammatica" in particolare, ricorda Zacchera, "è la situazione della grande comunità italiana che in parte è scappata dal Paese, rischiando di perdere tutto, visto che molti beni e aziende sono state sequestrate o nazionalizzate nel disinteresse o nel silenzio forzato delle nostre autorità". Per Marco Zacchera è "assurdo che l'Unione Europea, l'ONU e gli Stati americani non reagiscano, non protestino, facciano finta di non vedere". E conclude: "Italia, dove sei?". (aise)

**EDUCAZIONE****A lezione****di emigrazione con l'Abm**

BELLUNO. - Continua l'impegno dell'Associazione dei Bellunesi nel Mondo a trasmettere la memoria dell'emigrazione nelle scuole. Nei giorni scorsi, il presidente Oscar De Bona e la vicepresidente vicaria Patrizia Burigo hanno tenuto una lezione agli studenti della Scuola Edile di Sedico. Dopo l'introduzione del direttore Danilo De Zaiacomo, che ha evidenziato l'importanza di eventi di questo tipo per la formazione dei ragazzi, De Bona e Burigo hanno tracciato, anche con l'ausilio di alcuni dati, un'ampia panoramica del fenomeno migratorio e dell'articolata realtà dell'Associazione Bellunesi nel Mondo, soffermandosi in particolare a descrivere la mobilità giovanile e il progetto Bellunoradici.net. È stato quindi proiettato il dvd del 45° "Una storia, un progetto, una terra" che ben riassume tutti questi concetti.

Di seguito il vicepresidente Rino Budel e il Presidente della Famiglia ex emigranti Monte Pizzocco Marco Perot hanno raccontato la loro esperienza all'estero: in Africa e Centro America Budel, in Austria e Svizzera Perot. La lezione è stata inoltre intervallata dalla lettura di alcune poesie di Rino Budel sui temi dell'emigrazione. (aise)

**IL CARNEVALE DI VENEZIA A NEW YORK****Anita Sanseverino ospite  
dell'Italian American Museum**

NEW YORK. - Si terrà domani presso l'Italian American Museum di New York la presentazione fotografica de Il Carnevale a Venezia con Anita Sanseverino. La nota fotografa Anita Sanseverino presenterà infatti un saggio interpretativo colorito sulla tradizione secolare del Carnevale. Saranno mostrate maschere autentiche del carnevale di Venezia tratte dalla collezione personale della fotografa. Le maschere di Carnevale sono il segno distintivo de Il Carnevale di Venezia, iniziato nel 13mo secolo: la tradizione del mascherarsi si affermò nel 1436. Storicamente la pratica era diffusa tra i veneziani, a prescindere dal loro status sociale. Il mascheramento rappresentava il grande comune multiplo del giorno. Il cittadino medio attraverso la maschera riusciva per un giorno ad essere ciò che più intimamente desiderava essere; nascosti dietro la maschera si fuggivano le restrizioni della società veneziana. Il saggio della fotografa mette in luce rituali e misteri del carnevale. (aise)

Il deputato del Pd, eletto nella circoscrizione estero, risponde a Giuseppe Chiellino che dalle pagine del Sole/24ore si schiera con chi vorrebbe negare il diritto al voto a chi vive l'Italia fuori l'Italia

**"Si discuta pure della circoscrizione Estero  
ma senza giudizi sommari e con cognizione di causa"**

\*Marco Fedi

**IL SOLE 24ORE****L'inutilità del voto degli italiani all'estero  
L'Italicum è l'occasione per limitare i danni?**

Giuseppe Chiellino

forma elettorale Italicum torna in discussione in aula alla Camera. C'è un aspetto che la riforma non affronta, anche perché è regolato da una legge diversa da quella elettorale: il voto degli italiani all'estero". Inizia così l'articolo pubblicato giorni fa nella rubrica "Il Paese delle imprese" di Giuseppe Chiellino su Il Sole 24 ore, nel quale si riporta l'intervento di Gino Chiellino "intellettuale italiano che vive e lavora in Germania da 45 anni".

"Con lui - si legge nell'articolo pubblicato - condivido il cognome e le origini geografiche. E forse molte idee. Nei giorni scorsi mi ha inviato una sua breve riflessione molto critica sul voto degli italiani all'estero. Pensavo che fosse fuori dal coro e invece, confrontandomi con altri amici che vivono fuori dall'Italia, ho scoperto che le motivazioni di Gino Chiellino sono ampiamente condivise.

In tempi di spending review, la riforma elettorale forse potrebbe essere una buona occasione per rivedere questo "buco nero che viola il principio stesso della rappresentanza egualitaria" (cito un funzionario di alto livello della Ue) e ragionare con equilibrio sullo ius soli, secondo il principio "voto nel paese in cui pago le tasse". Anche perché se il risultato del voto degli italiani all'estero è Antonio Razzi (degli altri nessuno ricorda il nome) penso che se ne possa fare a meno.

Ecco le riflessioni di Gino Chiellino.

"L'inutilità del voto degli italiani all'estero.

Di motivi per abolire il voto degli italiani all'estero ce ne sono proprio tanti.

Secondo me i seguenti sono più che sufficienti.

- Dall'iter parlamentare, che ha portato alla concessione del voto agli italiani all'estero, si ricava la spiacevole sensazione che esso sia stato concepito come gesto caritatevole per chi vive amaramente lontano dalla patria e ovviamente a spese di chi paga le tasse in Italia. In realtà spesso si fa la carità per evitare di occuparsi dell'altro. Facciamoli votare e così se la sbrignano loro! Si saranno detti alla fine.

- Il voto degli italiani all'estero è un qualcosa che cade in un gran vuoto perché non esiste la minima possibilità di contatto tra chi vota e chi va a rappresentarlo. Basti pensare all'impossibilità territoriale, a cui si trovano esposti deputati e senatori eletti anche in Germania, che dovrebbero entrare in contatto non solo con gli Italiani in Germania, ma con quelli di mezza Europa. Nel migliore dei casi entrano in contatto con patronati o associazioni, che a loro volta non rappresentano che se stessi e qualche simpatizzante di passaggio, come testimonia il basso tasso di partecipazione alle ultime elezioni del 2013.

- Il voto degli italiani all'estero è un inutile dispendio di fondi: basta confrontare i dati di partecipazione a fronte dei costi in generale e del lavoro svolto dai consolati italiani in tutto il mondo.

- Il voto degli italiani all'estero è giustamente invisibile agli italiani metropolitani che non ne capiscono l'utilità, per altro inesistente, e che lo devono finanziare per amor di patria.

Se poi bisogna rispettare il diritto-dovere di voto di ogni cittadino italiano, basta farlo votare per posta sulla base della sua iscrizione all'AIRE (anagrafe degli Italiani residenti all'estero), gestita dai comuni di origine, e fargli votare i candidati del posto, che magari incontrerà durante le ferie al paesello, mentre quegli altri non li incontrerà mai.

Alle ultime votazioni mi sono ritrovato la cassetta delle lettere intasata da tanti santini, illustri sconosciuti che promettevano interventi salvifici a favore degli italiani all'estero. Ma si trattava d'interventi che da sempre sono di competenza del ministero degli esteri. Possibile che non si rendano conto che così facendo essi stessi dichiarano la loro inutilità.

Dopo i santini mi sono giunte 5 buste, di cui tre per figlie e figlio che vivono altrove e che hanno deciso di non comunicare il cambio di indirizzo né al Consolato di competenza né all'AIRE del mio Paese di nascita. E perché mai dovrebbero votare dei membri del Parlamento italiano, si dicono, se intendono seguire i loro impegni e interessi lì, dove si svolge la loro quotidianità?

All'inutilità del voto si aggiunge un ingiustificabile spreco di risorse che potrebbero essere utilizzate diversamente e specialmente in tempi di crisi". (aise)

aggiuntivi ma parte del numero complessivo previsto sempre dalla Costituzione. Per ridurre il numero dei parlamentari occorre, ancora una volta, mettere mano alla Costituzione.

Sorvolo sul concetto di carità per dire invece con le prove alla mano che ogni passaggio parlamentare relativo ai connazionali nel mondo ha visto sempre la nostra partecipazione. Ogni esito positivo è costato impegno e lavoro. I risultati sono stati spesso positivi, altre volte negativi, ma sempre marcati dalle fasi della politica nazionale e dalle logiche di Governo.

Sinceramente dubito che l'Italicum e la partecipazione al voto sulle circoscrizioni italiane possano modificare questo stato dell'arte che richiederebbe, invece, una più matura visione delle nostre comunità nel mondo.

Francamente, almeno da un residente all'estero, ci si poteva attendere una diversa visione della politica e della partecipazione. Direi, ad esempio, come residente all'estero prima che come deputato della circoscrizione Estero, che i tempi sono maturi per migliorare l'esercizio in loco del diritto di voto, che tale miglioramento si può realizzare con il voto per corrispondenza degli iscritti a un elenco degli elettori cui si iscrivono liberamente nonno, figli e nipoti che desiderino votare, con un voto libero e segreto riversato sulle circoscrizioni italiane.

Mi limiterei a queste considerazioni invece che strumentalizzare l'Italicum per dire che gli eletti all'estero sono inutili, anche perché in questo modo si pone sul piano normativo ordinario una questione da risolvere sul piano costituzionale e, soprattutto, si dà l'impressione di non avere la più pallida idea del lavoro svolto, nella quotidianità parlamentare, da 12 deputati e 6 senatori".

\* Deputato del Pd eletto nella circoscrizione Estero, ripartizione Africa-Asia-Oceania-Antartide

## VATICANO

## Lo stile Bergoglio ha stravolto la Curia

CITTA' DEL VATICANO - Lo stile Bergoglio, che in un anno di pontificato ha stravolto abitudini curiali e spazato via consuetudini secolari, era già tutto racchiuso nei primi attimi successivi alla sua elezione, quando si affacciò dalla loggia centrale della basilica di San Pietro. "Fratelli e sorelle, buonasera" esordì un uomo vestito di bianco in modo straordinariamente semplice, senza mozzetta bordata di ermellino, croce argentata al petto al posto di quella d'oro, e privo della stola rossa che avrebbe indossato solo per la benedizione. La folla lo accolse con un boato e il Papa, annunciato con quel nome inedito e carico di premesse com'è Francesco, proseguì con gesti che lasciarono stupiti i milioni di fedeli in attesa del successore di Benedetto XVI.

Bergoglio si presentò come vescovo di Roma, chiese la preghiera del popolo per il suo vescovo. Quindi, si inchinò e col capo basso recitò assieme alla piazza il Padre Nostro. Erano circa le 20 del 13 marzo 2013. L'inizio, almeno nello stile, di una nuova era. I cui capitoli cominciano a snodarsi con Bergoglio che torna alla pensione di via della Scrofa per pagare il conto, gira in Vaticano in pullmino assieme agli altri cardinali, conserva ai piedi le scarpe nere con cui era partito da Buenos Aires e l'orologio di plastica al polso, telefona all'edicolante vicino casa per raccomandargli che non gli porti i giornali.

Non sono stravaganze da primi giorni. In questi gesti iniziali c'è già tutto il programma di sobrietà che il Papa intende portare avanti col suo manifesto di "Chiesa povera per i poveri". Così Bergoglio rifiuta l'appartamento apostolico (di cui ha precisato: "E' grande, non lussuoso ma è come un imbuto rovesciato") per dare inizio a una vita comunitaria e libera dai condizionamenti di "corte" nel residence vaticano di Santa Marta dove la sveglia suona alle 4 e 45 e il Papa celebra ogni mattina la messa pronunciando omelie quotidiane che non hanno precedenti. Lascia in garage le berline d'ordinanza per utilizzare negli spostamenti dentro e fuori il Vaticano un'ordinaria Ford Focus non blindata, auto nella quale viaggia spesso col finestrino abbassato, salutano i fedeli e rispettando i semafori rossi. Ci andrà anche al Quirinale in visita ufficiale al presidente Giorgio Napolitano il 15 novembre. Una scelta che all'interno dei Sacri Palazzi ha fatto storcere più di un naso tra quanti attribuiscono all'osservanza del cerimoniale anche un significato di rispetto delle istituzioni.

Ma Papa Francesco procede per la sua strada smantellando pompa e protocolli da corte reale. Il 7 luglio vola a Lampedusa per denunciare l'indifferenza globale sul tragico destino dei migranti. Lo fa da un altare costruito con i rottami di una barca dove è giunto a bordo di una campagnola messa a disposizione dal parroco. Il 22 luglio, in un'immagine che farà il giro del mondo, sale la scaletta dell'aereo che lo porterà in Brasile per l'evento della Gmg portando il bagaglio a mano da solo. Al ritorno, non si concede il classico periodo di riposo dei Papi nelle ville Pontificie di Castel Gandolfo e rimane in Vaticano a lavorare. Alle udienze è instancabile cercando di portare il suo calore soprattutto ai bambini, ai quali dispensa baci e carezze, e a un'umanità che gli sta particolarmente a cuore, quella degli ammalati. Così il mercoledì piazza San Pietro diventa un happening, con uscite che superano le quattro ore e Bergoglio si conquista l'appellativo di "Papa della gente".

Le sue telefonate "a sorpresa" ai fedeli che gli scrivono divengono ben presto un tratto distintivo di Francesco che scrive persino al ministero dell'Interno del suo Paese natale per farsi rinnovare documenti e passaporto: vuole viaggiare da argentino. E ancora, ai cardinali che crea nel suo primo concistoro del 22 febbraio, invia una lettera intensa in cui ricorda come vengano chiamati a un servizio e non a un premio, ragione per cui invita anche a festeggiare con sobrietà, senza sfarzo.

Non direi che quelli di papa Francesco siano gesti di rottura - ha spiegato il segretario di stato, Pietro Parolin - ma scelte che corrispondono a ciò che lui effettivamente è.

Autenticità è infatti la chiave con cui interpretare i comportamenti del gesuita Bergoglio. Se da lui, infatti, c'è una coerenza verso se stessi da parte di chi da cardinale e arcivescovo di Buenos Aires viveva in un appartamento di due stanze e preferiva la metropolitana o il pullman all'auto con autista, dall'altro, ciò che interessa a papa Francesco è spingere verso "la conversione dei cuori" anche e soprattutto con l'esempio. Non imporre, né perseguire atteggiamenti demagogici o pauperismi di facciata ma rendere un messaggio credibile a partire dal proprio comportamento personale.



*Papa Francesco ha chiesto alla Chiesa un cambio di passo ed esortato ad aprirsi verso le "periferie", ad abbandonare pesanterie e "clericalismi" per farsi "ospedale da campo"*

## Con Bergoglio 12 mesi di "conversione papato"

CITTA' DEL VATICANO - "Dal momento che sono chiamato a vivere quanto chiedo agli altri, devo anche pensare a una conversione del papato". In questo passaggio del suo vero manifesto programmatico, l'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" dello scorso 24 novembre, nel parlare della sua Chiesa "in stato permanente di missione", della "conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno", della "salutare decentralizzazione" che deve interessare tutta la struttura ecclesiale, papa Francesco - come sempre gli capita nel suo modo di intendere il papato - mette in gioco prima di tutto il suo ruolo e la sua stessa persona.

Il cambio di passo che Bergoglio chiede alla Chiesa, da lui chiamata a non essere più chiusa in sé stessa, ad aprirsi verso le "periferie", ad abbandonare pesanterie e "clericalismi" per farsi "ospedale da campo" verso le ferite del mondo, lo interpreta da un anno prima di tutto lui stesso. E questa "conversione", fin da quella sera del 13 marzo di un anno fa, il Papa venuto "dalla fine del mondo" l'ha mostrata in ogni suo comportamento, in ogni parola, in ogni gesto, con una forza profetica di esempio e di trascendimento che a molti, pur tra le resistenze ancora esistenti in Vaticano, ha fatto gridare ad una vera e propria "rivoluzione".

Tanto il predecessore Benedetto XVI, le cui dimissioni-shock hanno aperto una stagione di rinnovamento della Chiesa capace di intercettare le attese latenti in ogni propaggine del cattolicesimo mondiale, era uomo attento alla dottrina, ai principi, alla "non negoziabilità" dei valori, tanto Francesco - la cui scelta del nome rappresenta più che un marchio per il suo pontificato -

mette l'"annuncio" prima dei precetti, in nome di una Chiesa "samaritana", improntata alla "misericordia" e alla "tenerezza", che affonda le radici negli anni trascorsi dallo stesso Bergoglio lungo le strade dissestate delle "villas

## ARGENTINA

## Cresce il "mito Bergoglio", insieme al Che

BUENOS AIRES - Quel 13 marzo dell'anno scorso, l'annuncio del nome del successore di Benedetto XVI arrivò a Buenos Aires quasi attutito: tale fu la sorpresa nell'apprendere che il nuovo Papa era un connazionale. Un Pontefice nato nel quartiere di Flores, a Buenos Aires. Da quel momento in poi, il rapporto Papa-Baires si è sviluppato lungo tre fasi, con un tratto caratteristico di fondo. Trascorso quasi un anno dall'elezione, l'attenzione di Jorge Mario Bergoglio per la "sua" Argentina si è infatti sempre mantenuta molto alta. Sentimento costantemente ricambiato, e moltiplicato, dai "portenos", gli abitanti della città. Dopo l'elezione e per qualche settimana, gli argentini hanno superato l'iniziale sgomento e si sono abituati al fatto che a 12 mila chilometri di distanza, a guidare la Chiesa cattolica c'era proprio Bergoglio, l'ex arcivescovo ed ex presidente della Conferenza episcopale. Un personaggio certo conosciuto ma non famoso, anche per il profilo basso che il Bergoglio "pre-Francisco" ha sempre avuto. E che ha poi "importato" nella Santa Sede, cosa che ha fatto non solo con il suo stile di vita ma con tante altre tematiche. Superata l'iniziale incredulità, il rapporto tra la città e il Papa è entrato in una nuova tappa: quella delle tante telefonate partite verso il Rio de la Plata, oltre agli incontri in Santa Sede degli argentini in "missione" a Roma. Vecchi amici, sindacalisti e imprenditori, qualche politico, tantissimi dei 5.650 religiosi del paese, e non solo quelli delle "villas miserias". Oltre ai giocatori di calcio, dell'amato San Lorenzo e di altre squadre. La terza fase della relazione Papa-Argentina è quella attuale, forse la più politica, in un paese che affronta un anno pre-elettorale ed economicamente molto difficile. Non è un caso se, dopo un'assenza durata anni, la presidente Cristina Fernandez de Kirchner ha assicurato che sarà presente al tradizionale Tedeum in programma il 25 maggio presso la Cattedrale della plaza di Mayo, che per anni ha rappresentato per Francisco una sorta di "Santa Marta" di Buenos Aires.

miserias" della sua adorata e tanto rimpianta Buenos Aires, vero prete di strada (lui dice "callejero") che vede la sua missione nella vicinanza ai più bisognosi ed emarginati.

E' da lì che nasce la sua idea di "Chiesa povera e per i poveri", la sua preferenza per una Chiesa "ferita e sporca per essere uscita per le strade", piuttosto che una Chiesa "preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti" (ancora la Evangelii gaudium). E' da lì che nasce l'aver spogliato il pontificato da tutti i simboli di sfarzo e regalità, con un esempio che mette alle strette anche il resto dei cardinali e vescovi di Curia. E' da lì che nasce il suo voler a tutti i costi stare vicino alla gente, sfidando anche le implicazioni della sicurezza.

Da lì prendono le mosse - anche questa una "riforma" del pontificato - le omelie mattutine di Santa Marta, in cui distilla giorno per giorno sferzate

etiche, sollecitazioni, a volte vere e proprie frustate nei confronti di una Chiesa che in tante sue parti aveva perso di vista la sua vera missione. Da lì si sviluppa anche il desiderio di affrontare i problemi della famiglia, con due Sinodi successivi, e in particolare le situazioni difficili, le necessità di chi fallisce, il nodo irrisolto dei divorziati e risposati. L'enorme popolarità catalizzata da Bergoglio fin dai suoi primi giorni da Papa, poi tradotta anche nelle copertine dei giornali di tutto il mondo fino al titolo di "persona dell'anno" 2013 di Time, resta la base da cui il Pontefice argentino trae la forza per imprimere la svolta anche alle ossificazioni della Curia. E questa resta tuttora una delle sue sfide più grandi. La grande riforma è avviata.

Il consiglio degli otto cardinali è all'opera per riscrivere la "Pa-

stor Bonus", la costituzione della Curia romana. La ristrutturazione degli organismi economici - che tanti grattacapi e scandali hanno prodotto in passato - è in atto con la creazione, tra l'altro, del super-ministero delle Finanze, che sostanzialmente risponderà allo stesso Pontefice, tanto da avere come numero due il suo segretario personale don Alfred Xuereb. In vista c'è anche il riassetto dello Ior e dell'Apsa, poi anche accorpamenti e semplificazioni nei dicasteri vaticani. Ma Francesco vuole anche sradicare comportamenti e mentalità che negli ultimi decenni avevano portato il governo romano, in particolare nella stagione Vatileaks, ad una delle peggiori crisi della sua storia. E' una svolta che tutte le Chiese del mondo chiedono, che sta all'origine della stessa elezione di Bergoglio. Contro le lobby che ancora sono all'opera. La Curia non dovrà essere più una "centrale di potere" autoreferenziale, ma finalmente un'entità al servizio delle Chiese particolari. Ed è una sfida



FONDATA NEL 1950  
DA GAETANO BAFILE

**DIRETTORE**  
Mauro Bafile - CNP 5.613  
mauro.bafile@voce.com.ve

**REDAZIONE**  
**Attualità**  
Angelica Velazco  
Romeo Lucci  
Arianna Pagano  
Yessica Navarro

**Cultura**  
Anna Maria Tiziano  
amrytiz@gmail.com

**Venezuela**  
Berki Altuve  
berki.altuve@voce.com.ve

**Sport**  
Fioravante De Simone  
fioravante.desimone@voce.com.ve

**DISEGNO GRAFICO**  
Juan José Valente  
italiano82@gmail.com

**REDAZIONE EUROPA**  
Mariza Bafile (Caporedattrice)  
mabafile2000@gmail.com  
Giovanna Chiarilli  
giovanna.7@gmail.com  
Laura Polverari  
anbirulau@hotmail.com  
Juan Carlos Bafile  
Lorenzo Di Muro

**EDIZIONE DIGITALE**  
www.voce.com.ve  
Alfredo Bencomo  
alfredo.bencomo@voce.com.ve  
Leonardo Fernández  
leofernan71@gmail.com

**PUBBLICITÀ**  
**Direzione**  
Giuseppina Liberatore  
giuseppina.liberatore@voce.com.ve  
**Asistente de la Gerencia**  
María Luisa Baños  
marialuisabanos@hotmail.com  
**Advertising manager**  
Franca Sipala  
francasipala@gmail.com

**MARKETING E DIFFUSIONE**  
Gianni Testasecca  
marketing@voce.com.ve

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
**Presidente**  
Vincenzo Rasetti  
**Consigliere**  
Amedeo Di Lodovico

**Amministrazione**  
Yoselin Guzmán  
amministracione@voce.com.ve

**Consulente Legale**  
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve  
@voceditalia

**La Voce d'Italia**  
Ed. Caracas. Local 2.  
Av. Andrés Bello, 2da. trans.  
Guaicaipuro Norte  
Caracas - Venezuela  
Telefax: (0058-0212)  
576.9785 - 576.7365  
571.9174 - 571.9208  
E-mail: lavoce@canv.net

"La testata fruísce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

**Agenzie giornalistiche:**  
ANSA, ADNCRONOS, AISE, GRTV, Migranti Press, Inform, AGI, News Italia Press, Notimail, ABN, 9 colonne.  
**Servizi fotografici:**  
Ansa, Notimail, Luciano Biagnoni, Emme Emme.



## Mujeres, estudiantes y artistas marcharon

CARACAS- Este martes seguidores de la oposición continuaron sus manifestaciones pacíficas en distintos sectores del este de Caracas para pedir justicia por los caídos, y rechazar la represión de los cuerpos de seguridad. La marcha convocada por la diputada María Corina Machado se movilizó desde la avenida Galarraga del municipio Chacao hasta la plaza Alfredo Sadel. El motivo de la convocatoria fue homenajear a los 18 asesinados durante las recientes protestas en el país. Durante el recorrido colocaron flores a las fotografías de cada una de las víctimas. Desde las 11:30 am un sacerdote y un grupo de personas se congregaron en la plaza Alfredo Sadel para elevar oraciones por la paz en el país. Lilian Tintori, esposa de Leopoldo López, celebró que las mujeres de toda Venezuela salieran a las calles de Caracas a

hacer un homenaje a los caídos. "Aquí no hubo carnaval, vamos a hacer un homenaje a todos los que cayeron", expresó. María Corina Machado aseguró que el presidente Nicolás Maduro quiere enterrar la memoria de los caídos y la culpa del gobierno por sus muertes. "Vamos a llevar adelante esta lucha hasta la conquista de la democracia. Vamos a lograr el cambio político para Venezuela. Seguiremos adelante hasta vencer", expresó. Pidió a la ONU que inste a Venezuela a que cese la represión. En otro punto de la ciudad, desde la plaza Miranda en el municipio Sucre, el movimiento estudiantil, artistas y sociedad civil se concentraron para protestar por la inseguridad, la escasez, la censura "y la injusticia que vivimos los venezolanos día tras día", así lo afirmó la dirigente estudiantil de la UC, Hilda Rubí.

Este martes seguidores de la oposición continuaron sus manifestaciones pacíficas en distintos sectores del este de Caracas para pedir justicia por los caídos, y rechazar la represión de los cuerpos de seguridad. La diputada María Corina Machado aseguró que el presidente Nicolás Maduro quiere enterrar la memoria de los caídos y la culpa del gobierno por sus muertes. "Vamos a llevar adelante esta lucha hasta la conquista de la democracia. Vamos a lograr el cambio político para Venezuela. Seguiremos adelante hasta vencer", expresó.

La joven sentenció que el movimiento estudiantil se mantendrá en la calle de manera pacífica, resaltando que los ciudadanos se han sumado todos los días para exigir respuesta frente a la "crisis" que se vive en el país. Con respecto a la convocatoria de diálogo al que los ha llamado el presidente de la República, Nicolás Maduro, Rubí considera que el mismo "no es sincero" debido a que según dice sale un representante del gobierno y los convoca al diálogo "vemos como continúan la represión y los ataques a las manifestaciones estudiantiles". La dirigente estudiantil ratificó que seguirán en las calles y dirigió unas palabras al presidente de la República, Nicolás Maduro: "Nosotros queremos que escuche a los venezolanos, y que salga a la calle a escuchar al pueblo, esa es su función".

### BORGES

#### Pide al Gobierno "humildad" para propiciar un diálogo

Caraas- Este martes, el coordinador nacional de Primero Justicia, Julio Borges, pidió al gobierno tener humildad para propiciar un diálogo eficiente entre los venezolanos. Insistió que los venezolanos no pueden permitir que las acciones que deberían ser cotidianas se conviertan en algo excepcional. Aseguró que Primero Justicia no asistió a la Conferencia de la Paz, por lo que "no tenemos ninguna representación alguna allí y no hemos formado parte de ninguna mesa de diálogo y hasta ahora no tenemos ningún hilo que permita que ese diálogo exista". "Ese evento es la manifestación de un país que no se hablaba. El gobierno tuvo que esperar las protestas de los últimos días para aceptar que el país tiene que hablar, esta es una reflexión que hay que hacer: Lo que tiene que ser algo cotidiano se convirtió en algo excepcional", aseveró. Detalló que Primero Justicia tiene aproximadamente 40 concejales en toda el área Metropolitana. Explicó que el partido "puso a rodar una agenda que tiene diez puntos, que nos parece son los que se podrían entender las causas de las protestas de ahorita y las causas para dialogar. No hay diferencia entre una cosa y otra: libertad de los presos políticos, el problema de la corrupción, renovación de poderes que están vencidos como es el CNE, entre otras". "Para mí, este es un tema muy serio. El país tiene que entender que tanto la protesta como el diálogo es válido. La violencia genera más violencia, y hasta que en Venezuela no exista una justicia real no habrá una democracia real. Esto no se trata de cambiar un gobierno, sino de cambiar un sistema, y podemos llegar a ese cambio a través del diálogo", afirmó.

### Estados Unidos Estudia imponer sanciones a funcionarios venezolanos

Washington- El Gobierno estadounidense está considerando imponer sanciones a algunos funcionarios venezolanos a los que considera culpables de la represión de las protestas en el país, según confirmaron este martes fuentes del Partido Demócrata. Las fuentes citaron unas declaraciones de la presidenta del Comité Nacional Demócrata, Debbie Wasserman Schultz, según las cuales el Gobierno de Barack Obama está "considerando la imposición de sanciones a funcionarios venezolanos culpables de la represión en el país y que tienen cuentas bancarias y viajan a EEUU". Wasserman Schultz, representante por Florida, se reunió el lunes con un grupo de líderes de la comunidad hispana del sur de ese estado para discutir la actual crisis en Venezuela junto al representante Joe García, uno de los mayores críticos del gobierno venezolano en el Congreso estadounidense. "Debería haber sanciones contra esos individuos. (...) El gobierno está estudiando eso", reiteró Wasserman Schultz tras hablar con un funcionario de alto nivel del Departamento de Estado. "La reunión de hoy es parte de nuestro trabajo continuo con la comunidad venezolana local, que ha desempeñado un papel vital en el apoyo al pueblo venezolano y alimentado la conciencia nacional con esta crisis en un momento en que los voces de sus hermanos son acalladas injustamente", dijo por su parte García el lunes.

**15 años de Experiencia**

<p><b>Venezuela</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.</li> <li>✓ Apostilla de la Haya.</li> <li>✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.</li> </ul> <p><b>Departamento Legal</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Asesoría - Redacción de documentos.</li> <li>✓ Divorcios y Secesiones.</li> <li>✓ Rectificación e inserción de partidas</li> </ul>	<p><b>Italia</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita.</li> <li>✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali.</li> <li>✓ Aposile dell'Aia.</li> </ul> <p><b>Departamento Legal</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Asesoría</li> <li>✓ Sucesiones</li> <li>✓ Derecho de ciudadanía</li> </ul> <p>Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico.</p> <p>Otros países. Consultar</p>
---	---

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO  
**CONSULTA GRATUITA**

Caracas  
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A  
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11  
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com  
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma  
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma  
Teléfonos: +39332045877  
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com  
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



## BREVES

### Hoy se reinician las clases en todas las escuelas del país

El Ministro de Educación, Héctor Rodríguez, informó a través de un comunicado que este miércoles 5 de marzo reiniciarán las actividades académicas en todas las escuelas básicas y liceos del país. "El Ministerio de Educación, informa a todos los maestros, maestras, estudiantes, trabajadores, trabajadoras y familias en general, que el día miércoles 05 de marzo del presente año, se reinician las actividades educativas en todas las instituciones de educación básica a nivel nacional", indica el comunicado difundido este martes.

Detalla el texto que el reinicio de clases incluye a las instituciones oficiales nacionales, estatales y municipales, así como también a las privadas.

Tras el descanso, "las escuelas y liceos del país continuarán con la programación escolar correspondiente, garantizando la formación de los ciudadanos y las ciudadanas para el desarrollo pleno de la Patria venezolana", refiere el texto del comunicado.

El ministro Rodríguez recordó que este miércoles, con la apertura de las escuelas, las comunidades educativas conmemorarán junto al pueblo el primer año de la partida física del presidente Hugo Chávez.

### Copei solicita a la ONU escuchar a manifestantes en Venezuela

Este martes el presidente de Copei, Roberto Enríquez, acompañando por un grupo de ciudadanos, acudió a la sede de la Organización de las Naciones Unidas (ONU), ubicada en el municipio Chacao, para pedir al organismo la mediación en la situación que atraviesa Venezuela.

Además, Enríquez solicitó que así como escucharon al canciller Elías Jaua, la ONU permita que una comisión de la oposición pueda exponer su postura.

Aseguró que la gira de Jaua por Latinoamérica y la ONU es para tratar de "tapar" lo que está ocurriendo en muchos estados de Venezuela y las 18 muertes que han ocurrido hasta la fecha.

### GNB controla protesta en la Intercomunal Guarenas-Guatire

Guarenas- Desde tempranas horas de este martes un grupo de personas realizó una protesta pacífica en la Intercomunal Guarenas-Guatire. Efectivos de la GNB se apersonaron en el lugar para impedir que se obstaculizara el tránsito vehicular por la vía.

### Realizaron bandera humana en Lara

Barquisimeto- Este martes representantes de la sociedad civil realizaron una manifestación pacífica en el estado Lara y formaron una bandera humana.

La multitud se congregó en la avenida Venezuela específicamente frente a la Catedral de Barquisimeto.

Desde 4 puntos de la ciudad marcharon hasta el punto de encuentro para formar la bandera, los asistentes vistieron de los colores del pabellón nacional.

### Reportan 3 muertes por inmersión y otras 5 por accidentes de tránsito en Miranda

Miranda- El director de Protección Civil del estado Miranda, Víctor Lira, informó que hasta este martes en la mañana 5 personas perdieron la vida en esa entidad durante el asueto de Carnaval.

Lira reportó a través de un balance que en Miranda se han registrado 75 accidentes viales, en los cuales resultaron heridas 106 personas.

Hasta este martes, en Miranda se notificó sobre la muerte de tres personas por inmersión. Una de estas muertes ocurrió en la playa Cuchibano de Higuero.

De acuerdo a Protección Civil, por la región han transitado 78 mil vehículos, lo que representa 16,67% menos que en el Carnaval del año pasado.

### Datanálisis: La oposición está dividida

Estima que aunque el Gobierno "llama" a la oposición no "necesariamente la respeta", aunque opina que no se debe rechazar estas invitaciones: "Debe estar, llenando todos los espacios (...) el problema es que la oposición está dividida".

"Allí hay divisiones importantes que buscan una salida más democrática y otras que buscan cambiar de Gobierno antes de un episodio electoral", explicó acerca de la oposición y estimando que todos estos factores "complican el panorama".

Presidentes y primeros ministros acudirán al desfile militar que se realizará en el Paseo Los Próceres, con motivo del primer año de la muerte del Comandante Chávez

## "Gran Desfile Cívico-Militar" para homenajear a Chávez

CARACAS- Desde este 5 y hasta el 15 de marzo, se iniciará una serie de actos para honrar la memoria del Comandante Hugo Chávez, esto a propósito del primer año de la partida del líder revolucionario. Desde Venezuela y otros lugares del mundo, el pueblo se une en un solo sentimiento de amor y lealtad por el Líder Bolivariano.

Distintos mandatarios, presidentes y primeros ministros acudirán a los eventos, entre los que destacan; visita al Cuartel de la Montaña, ubicado en la popular parroquia 23 de Enero, y desfile militar en el Paseo Los Próceres, Caracas.

En este sentido el presidente de la República, Nicolás Maduro, invitó al pueblo venezolano "a las 10:00 am tendremos el Gran Desfile Cívico-Militar en homenaje al comandante supremo de la revolución bolivariana, asiste en familia", escribió en su cuenta Twitter @NicolasMaduro.

El pasado 5 de marzo de 2013 Venezuela se paralizó ante una noticia que cambiaría el rumbo de su historia. Hugo Chávez falleció a los 58 años de edad en el Hospital Militar de Caracas, después de batallar por casi dos años contra un cáncer que afectó su zona pélvica. El presidente de Bolivia, Evo Morales, anunció que asistirá a los actos en conmemoración del primer año del fallecimiento del presidente



Hugo Chávez.

"Tengo información de que algunos presidentes de Suramérica, de Petrocaribe y del Alba van a estar presentes mañana(hoy) en un homenaje y por eso esta tarde viajamos hacia Caracas, Venezuela, para acompañar (los) actos a un año del fallecimiento del compañero Chávez", dijo.

Morales afirmó que "el peor momento" que ha vivido como presidente fue enterarse de la muerte de Chávez, a quien se refirió como "un hermano latinoamericano, un compañero antimperialista, un militar comprometido con su pueblo". También ratificó su respaldo al Gobierno ante los conflictos en Venezuela que, a su juicio, "son parte de una conspiración contra Maduro".

### Homenajes

El documental "Mi amigo

Hugo", un tributo al fallecido mandatario Hugo Chávez dirigido por el estadounidense Oliver Stone, será estrenado por el canal multiestatal Telesur este miércoles, cuando se cumple el primer aniversario de la muerte del líder venezolano.

"Mañana (hoy) estreno mundial del documental 'Mi amigo Hugo' de Oliver Stone por Telesur", indicó en Twitter el sistema de medios públicos (Sibci).

El film, que dura unos 50 minutos, es una recopilación de testimonios de familiares, amigos -incluidos Stone-, intelectuales y políticos sobre el líder de la "revolución socialista" en Venezuela, víctima de un cáncer que combatió por 20 meses.

En una entrevista a Telesur, el director estadounidense relató que la idea fue de su

productor: "Me dijo: ¿por qué no regresamos a Venezuela y hacemos un película pequeña que se llame 'Mi amigo Hugo' que por cierto es un título muy bonito", relató.

El estreno del documental formará parte de una serie de homenajes que el gobierno de Nicolás Maduro le rendirá al fallecido mandatario, entre ellos un desfile cívico-militar.

La embajada de Venezuela en España también realizará un acto político-cultural, para conmemorar el primer aniversario de la partida física del presidente Hugo Chávez.

Esta actividad, titulada Por aquí pasó Chávez, se realizará en el auditorio Marcelino Camacho de Comisiones Obreras de Madrid (Calle Lope de Vega, 40) a las 19 horas.

Niños y jóvenes del estado Aragua, elevarán al cielo decenas de papagayos multicolores este miércoles como un tributo al líder supremo de la Revolución Bolivariana, Hugo Chávez, al conmemorarse el primer año de su siembra.

"Se elevarán al cielo todos los papagayos en honor a nuestro Comandante eterno, Hugo Chávez Frías, quien dio un gran apoyo e impulso a la cultura popular, a la cultura tradicional de nuestro país, como nunca antes lo hizo Presidente alguno", expresó la coordinadora del Gabinete Estatal de Cultura en la entidad central, Carolina Álvarez.

## RELACIONES

### Venezuela y China acuerdan nuevas operaciones de financiamiento

China- Venezuela y China acordaron nuevas operaciones de financiamiento, informó el vicepresidente para el Área Económica del país, Rafael Ramírez, tras la visita que realizó a la nación asiática esta semana.

A través de su cuenta en Twitter, Ramírez adelantó detalles de su visita a China, donde sostuvo un encuentro político económico con el vicepresidente, Li Yuanhao.

"Con el vicepresidente de China acordamos nuevas operaciones de financiamiento para nuestro país y revisamos los

proyectos energéticos", divulgó Ramírez, quien también ejerce la presidencia de Petróleos de Venezuela (Pdvsa).

En lo político, Ramírez indicó que China expresó su apoyo al Gobierno del Presidente Nicolás Maduro, a propósito de las protestas generadas en las últimas semanas en varias regiones del país.

"La República Popular China ha expresado todo el apoyo al Gobierno Bolivariano del Presidente Maduro y a todo el pueblo venezolano. Venceremos", escribió el vicepresidente económico.

Ramírez informó también que estuvo

en Moscú, Rusia, donde participó en una reunión con el presidente de ese país, Vladimir Putin, quien reiteró su apoyo al Gobierno y al pueblo venezolano.

"También estuvimos en Moscú en reunión con el Presidente Putin, donde se expresó el máximo apoyo a nuestro gobierno y nuestro pueblo", refirió Ramírez.

Venezuela tiene estrechas relaciones políticas y económicas con China y Rusia, países con los que construye un intercambio comercial energético en vías de diversificación.

I temi sul tavolo sono numerosi: dalla riforma del mercato del lavoro al sussidio di disoccupazione, al taglio del cuneo fiscale fino alla questione pensioni-esodati e cassa integrazione

# Lavoro: avviato il confronto, primi contatti con i sindacati

ROMA - Primi contatti, già da ieri, del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Giuliano Poletti, con i sindacati in vista della messa a punto del Jobs act. Ieri il ministro ha incontrato i rappresentanti della Cgil guidati dal segretario generale Susanna Camusso e il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, mentre per questa mattina è fissato un appuntamento con la Cisl di Raffaele Bonanni, domani prima con la Uil e poi con l'Ugl.

I temi sul tavolo sono numerosi (dalla riforma del mercato del lavoro al sussidio di disoccupazione, al taglio del cuneo fiscale fino alla questione pensioni-esodati e cassa integrazione in deroga) ma la discussione non potrà entrare nel dettaglio dato che per ora il Governo non ha ancora definito il piano e le coperture.

- Si è fatto un puro giro d'orizzonte, l'unica cosa netta è il proseguire rapidamente sulla Garanzia Giovani - ha spiegato Camusso al termine del primo faccia a faccia durante il quale ha posto quelli che ritiene temi ancora aperti (dalle pensioni agli ammortizzatori sociali): neanche dal nuovo ministro - ha

detto con una battuta il segretario Cgil - "sono riuscita a scoprire cosa c'è nel Jobs act".

Il tema alla base resta quello delle risorse con la necessità di stanziamenti cospicui per ognuno dei progetti annunciati dal Governo. Solo per l'indennità di disoccupazione si sono spesi nel 2012 13,8 miliardi e secondo le prime stime con l'entrata in vigore dell'Aspi e della mini Aspi (nel 2013) e il peggioramento della crisi economica i costi sono lievitati almeno del 30% (quindi almeno 18 miliardi per la disoccupazione nel 2013). L'estensione di questo sussidio sia nella durata (adesso per gli under 50 si prende fino a 8 mesi) sia per la platea significa dover reperire alcuni miliardi. E l'eventuale estensione ai collaboratori pone anche problemi di costituzionalità perché significherebbe interessare solo una parte dei lavoratori autonomi.

Ma problemi potrebbero esserci anche sulla parte regolatoria, ovvero su quella che non costa. Sul tema degli ammortizzatori sociali, la proposta della Cgil è quella di una riforma su due pilastri, un sussidio di disoccupazione universa-

le e una nuova cassa integrazione estesa a tutte le aziende e a tutti i lavoratori (con relativi contributi). Tema questo, però, ritenuto di difficile applicazione dato che comporterebbe un aumento del costo del lavoro in una situazione nella quale si punta a ridurlo.

Sul tavolo c'è anche la richiesta, per la Cgil come per la Cisl e la Uil, di ridurre la pressione fiscale sul lavoro (tema sul quale il premier, Matteo Renzi, si è impegnato nel suo discorso per la fiducia in Parlamento), unico modo per far ripartire i consumi e ridare fiato all'economia. Insieme, ovviamente, all'emergenza numero uno, l'occupazione in senso stretto, che non significa - come ha ripetuto più volte Camusso - "un'ennesima" discussione sulle regole, ma su come "creare" nuovi posti di lavoro. Per ora la messa a punto del piano sembrerebbe alle battute iniziali. Anche la parte regolatoria come l'eventuale contratto di inserimento a tutele progressive e l'eventuale eliminazione della causale per i contratti a termine per il triennio, infatti, dovrà superare i malumori in una parte della maggio-



## DALLA PRIMA PAGINA

### Asse Pd-Fi, Italicum:...

Ieri in mattinata la quadra è stata trovata su un emendamento inizialmente presentato da due esponenti della minoranza interna del Pd, Giuseppe Lauricella e Alfredo D'Attorre, e riproposto da tutti i partiti minori. L'emendamento sopprime l'intero articolo 2 della riforma, quello che regolava l'elezione del Senato. L'Italicum quindi si applicherà solo alla Camera mentre al Senato si voterebbe, salvo abolizione della attuale Camera Alta, con il cosiddetto "Consultellum", cioè il proporzionale puro figlio della sentenza della Consulta. Un sistema che, visto l'esistente tripolarismo, condannerebbe alle larghe intese (si comincia in Parlamento) mentre alla Camera ci sarebbe un vincitore.

L'accordo è stato sancito da un comunicato di Silvio Berlusconi, al termine di una riunione di Forza Italia: oltre alla "disponibilità" sull'emendamento, è stato espresso "grave disappunto per la difficoltà del Presidente del Consiglio di garantire il sostegno della sua maggioranza agli accordi pubblicamente realizzati". A sua volta Renzi ha parlato di "passo importante" sminuendo il fatto che non si legifera per il Senato, visto che si mira ad abrogarlo.

Il premier ha pure glissato sull'attacco di Fi ("non capisco le polemiche"), sottolineando che comunque in settimana la riforma si farà. Certo, ora che è al governo "Renzi vuole durare", come ha osservato la renziana Silvia Fregolent. All'assemblea dei deputati del Pd, il capogruppo Roberto Speranza ha chiesto ai suoi di ritirare tutti gli emendamenti, tranne quelli dell'accordo ed uno sulla parità di genere nelle liste. Speranza è stato acccontentato, ma i parlamentari della minoranza hanno insistito sulla preferenza, su cui ci sono diversi emendamenti di M5s, di Sel e di Ndc, sui quali si voterà a scrutinio segreto. E il lettiano Marco Meloni non ha voluto ritirare il suo su questo tema. I più soddisfatti sono gli esponenti di Ncd che da Angelino Alfano a Renato Schifani, da Gaetano Quagliarielli a Maurizio Sacconi e Fabrizio Cicchitto, esultano. "Dobbiamo superare il Senato - ha scritto su twitter Alfano -, quindi legge elettorale solo per la Camera. Noi non siamo delusi da Renzi. Patti chiari, riforme certe". Un modo per rassicurare il premier che Ncd non cinscierà.

A questo punto il presidente del Consiglio punta tutto sulla riforma costituzionale che abroga il Senato, consegnando però le chiavi della macchina ai senatori - si ragiona in ambienti parlamentari - che potrebbero far slittare il più possibile la riforma che trasforma Palazzo Madama in una Camera delle Regioni dove loro non entreranno più. E questo potrebbe essere uno dei motivi di possibili perplessità del Quirinale - si rileva sempre in ambienti parlamentari - dove si teme che la riforma del Senato vada alle calende greche, benché si apprezzi il fatto che maggioranza e Fi si siano impegnate su questa riforma. La parola passa ora all'Aula della Camera che da oggi inizierà a votare.

### Scontro totale: i dissidenti...

Ma dentro il Movimento cresce lo scontro e i senatori espulsi dichiarano guerra: faranno un altro gruppo in Senato.

- Sarà più democratico, senza leader e tutti potranno esprimere il loro pensiero liberamente - annuncia Lorenzo Battista. E Francesco Campanella aggiunge:

- Un M5s senza Grillo e Casaleggio sarebbe l'ideale. Beppe Grillo però lancia nuovi anatemi e, dopo le dimissioni di Tonino Gentile, si concentra ora sul Pd: il leader M5s chiede che se ne vadano gli indagati Francesca Barracciu, Umberto Del Basso de Caro, Vito De Filippo e Filippo Bubbico.

"Alfano ha dato l'esempio. Ora il pdxmenoelle di Renzi non può che seguirlo" scrive Grillo sul suo blog, dove si rivolge al premier: "Il materiale umano a disposizione è quadruplo: per un Gentile, Renzi può mettere in campo quattro fuoriclasse che a sinistra abbondano". Un modo, quello suo, anche per spostare l'attenzione dal nuovo caso espulso dentro il Movimento: la presa di distanza del sindaco di Parma Federico Pizzarotti dai vertici M5s.

Lunedì Grillo lo ha scomunicato per aver convocato una riunione dei sindaci e candidati sindaci senza averlo concordato "né con lo staff, né con me". Pizzarotti gli ha risposto, piccato, e ribadisce: l'incontro previsto "è confermato". E' una sconfessione clamorosa, quella di Grillo, ma che nel Movimento viene spiegata come un semplice malinteso. Il vicepresidente della Camera Luigi di Maio minimizza la portata della

rottura e spiega che l'obiettivo è quello di evitare che qualcuno voglia farsi "certificare" vantando la partecipazione alla riunione organizzata dal sindaco di Parma. Eppure non sfugge che proprio Pizzarotti sia tra quanti hanno preso le distanze dalle espulsioni dei 4 senatori pentastellati. Si vedrà se la frattura verrà ricomposta, come sperano in molti. O se anche Pizzarotti verrà allontanato, come temono altri. Pesanti sono commenti rivolti dagli ex compagni stellati ai senatori espulsi che si vogliono organizzare in un gruppo autonomo. "Vogliamo appoggiare Renzi. E tenersi il malloppo! Sono stelle cadenti" attacca Riccardo Fraccaro. "Aspettatevi qualche altro gioiello, novello politiccante, che seguirà la stessa strada" avverte M5s Giuseppe D'Ambrosio. Ma le epurazioni si ricompattano molti, allontanano altri.

Uno storico attivista di Bergamo, Pietro Brambillasca, annuncia di voler lasciare il Movimento per incompatibilità con "la ditta Grillo-Casaleggio". La notizia la diffonde Bergamonews, ma a rilanciarla è la rubrica Tze Tze che campeggia proprio sul blog di Beppe Grillo. Intanto la linea del "tutti fuori", applicata ai nemici esterni, impazza e contagia. I cinque Stelle chiedono che anche Roberto Formigoni si dimetta da presidente della Commissione Agricoltura del Senato dopo il rinvio a giudizio per il "caso Mangeri". Sempre al Senato il capogruppo Maurizio Santangelo conferma che per i 4 esponenti del governo del Pd citati da Grillo e per il ministro Lupi, tutti indagati, presenterà "mozioni volte alla rimozione degli 'indegni' dagli incarichi governativi".

### L'Ue boccia l'Italia...

Una "mancanza di riforme" che pesa, ha avvertito il vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani, proprio alla vigilia della presentazione dell'analisi di Bruxelles su debito e riforme. Le attese sono infatti tutt'altro che buone per quello che finirà per essere un nuovo giudizio negativo per il Paese: la "analisi approfondita degli squilibri macroeconomici" che arriverà oggi indicherà la debolezza del Paese. Dal debito troppo elevato alla disoccupazione, soprattutto quella giovanile, dalla scarsa competitività alla perdita di quote di mercato, la pagella odierna rimanderà l'Italia per la terza volta. Intanto, la pre-pagella dello "Innovation Union Scoreboard" sottolinea impietosa che se "la resa innovativa del paese rispetto all'Ue è cresciuta, raggiungendo l'80% nel 2013", l'Italia presenta ancora "risultati inferiori alla media Ue per la maggior parte degli indicatori". Questi la collocano infatti al 15esimo posto tra i 28 paesi Ue, con la magra consolazione di essere la prima tra gli ultimi della classe. In particolare, evidenzia Bruxelles, si registra un "rallentamento della crescita" negli investimenti in venture capital, nelle spese per l'innovazione diverse da quelle per ricerca e sviluppo, nella produzione di disegni e modelli, e in posti di lavoro qualificati. E tra i punti deboli ci sono anche il basso numero di dottorandi extraeuropei e di reti di Pmi innovative. A marcarsi solo tre regioni del Nord - Piemonte, Emilia Romagna e Friuli, innovatori sopra la media Ue - che evidenziano anche il gap mai colmato tra Nord e Sud.

- La Commissione Ue ha sempre consigliato all'Italia di fare le riforme e credo che anche nelle prossime settimane continuerà a ripeterlo - ha ammonito Tajani - il fardello fiscale è così forte che è difficile che le imprese possano investire in ricerca e sviluppo. E questo, ha concluso, è il motivo per cui le altre regioni del Nord Europa sono in prima fila sul fronte dell'innovazione mentre l'Italia è un paese che arranca. La pagella in arrivo oggi, invece, pur essendo nuova conterà giudizi che saranno più o meno quegli stessi che la Commissione ripete dal 2012. I punti deboli dell'economia italiana infatti non sono cambiati se si guardano gli ultimi indicatori su disoccupazione, debito e povertà che aumentano, crescita rivista al ribasso, e le riforme che Bruxelles chiede da due anni non sono state così incisive come la Commissione auspicava. Lo scorso novembre, quando ci fu l'ultima analisi sugli squilibri dei Paesi, colpita dalla persistenza dei problemi italiani la Commissione raccomandò un'analisi più approfondita, che arriverà oggi, e che è stata di fatto anticipata dal commissario agli affari economici Olli Rehn presentando le previsioni economiche della scorsa settimana che già davano la misura di come i problemi siano sempre gli stessi. Bruxelles chiederà quindi al Governo di affrontare gli squilibri con azioni da inserire nel piano nazionale di riforma che deve essere presentato ogni anno a fine aprile. La Commissione poi valuterà gli impegni nelle raccomandazioni che quest'anno saranno pubblicate dopo le elezioni europee, i primi di giugno.

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, affida il suo messaggio d'ottimismo in un nota a un convegno alla Camera in occasione della presentazione degli atti del Terzo Festival di Dottrina Sociale

# Padoan, è ora della riscossa Sappiamo cosa fare

ROMA. - Dopo una crisi "straordinaria" che ha messo a dura prova gli italiani è arrivata l'ora della "riscossa". Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, affida il suo messaggio d'ottimismo in un messaggio a un convegno alla Camera in occasione della presentazione degli atti del Terzo Festival di Dottrina Sociale. E rassicura: "sappiamo cosa fare" soprattutto per rilanciare l'economia. Il ministro non può partecipare al convegno al quale manda un saluto in queste prime giornate in via XX Settembre che certo non devono essere semplici. C'è infatti, oltre che da controllare l'effettivo stato dei conti pubblici (la due diligence) in stretto contatto con la Ragioneria, da finanziare le tante riforme economiche annunciate dal premier, Matteo Renzi. Tra queste il Job Act, al centro molto probabilmente della cena ieri sera a Palazzo Chigi anche, tra gli altri, con il ministro del lavoro Giuliano Poletti, e il taglio consistente (si parla di 10 miliardi del cuneo fiscale). Ministro del Lavoro che oltretutto ha già iniziato a vedere i sindacati. Il tutto mentre piovono le prime "tegole" con, ad esempio, Fitch che bocchia l'ipotesi di utilizzare i fondi della Cdp per accelerare i pagamenti arretrati della P.a. ("metterebbe a rischio il rating").

## CRISI

### In un anno perse 111.000 aziende, crolla Nord Est

MILANO. - Per ora la crisi non è passata, anzi. Lo dicono chiaramente i dati sull'intero 2013: tra fallimenti, altre procedure di chiusura e liquidazioni in Italia l'anno scorso si sono perse 111mila aziende, con un crollo per il Nord Est e nuove difficoltà nell'industria. A livello nazionale si sono battuti tutti i record negativi e l'aumento di "crack" rispetto all'anno precedente è stato del 7,3%. Questa la durissima realtà delle rilevazioni Cerved, sulle quali pesa anche l'anomalia del concordato preventivo in bianco che forse ha permesso a molti di fare i furbi, soprattutto prima delle revisioni normative di metà anno. Ma i fallimenti mostrano da soli una crescita del 12% annua superando quota 14mila, con il quarto trimestre - quello che può dare una visione sull'inizio del nuovo anno - ancora in aumento del 10%. Il problema è che i fallimenti riguardando anche segmenti in cui si erano manifestati timidi segnali di miglioramento come l'industria (che nel 2012 registrava un calo di "crack" del 4,5% mentre ora accusa un aumento del 13%) e soprattutto in aree cruciali come il Nord Est, dove da una frenata del 3,6% si è passati a un aumento di fallimenti di quasi il 20% nel corso dell'anno scorso. In particolare crolla l'Emilia Romagna (+25% di imprese con conti in crack) e il Trentino Alto Adige (+21%), con un incremento a due cifre in Veneto (+16%) e in Friuli (+14%). Molto male Toscana (+18%) e Lombardia (+12%), con uno scivolone al Sud per la Sicilia (+27%). In generale i concordati preventivi sono cresciuti del 103%, soprattutto per "l'introduzione del 'concordato in bianco' - conferma l'amministratore delegato del gruppo specializzato nell'analisi delle imprese e nella valutazione del rischio di credito, Gianandrea De Bernardis - che ha trovato ampio utilizzo" presso le aziende italiane: la procedura, che consente di bloccare le azioni esecutive dei creditori in attesa di preparare un piano di risanamento, ha visto più di 4.400 domande, ma nel terzo e quarto trimestre il numero si è fortemente ridotto probabilmente a causa della facoltà di nominare un commissario giudiziale che controlla la condotta del debitore anche nelle fasi di pre ammissione. A fronte di questi dati la Federconsumatori, che chiede al Governo "un piano strategico che punti sulla ripresa delle domanda interna e sul rilancio degli investimenti", ricorda la continua contrazione dei consumi: -4,7% nel 2012, -3,4% nel 2013, mentre nel 2014 prevede un'ulteriore frenata dell'1,1%. (Alfonso Neri/ANSA)

Così in questi primi giorni concitati Padoan spiega: "adesso ci aspetta una riscossa e abbiamo l'energia per riformare il Paese: profondamente, radicalmente. Dobbiamo rimuovere le strozzature che imbrigliano la nostra società, aprire la nostra società al contributo dei più giovani e di tutti coloro che sono impegnati a dare qualcosa di sé al bene comune". Durante gli anni della crisi "che abbiamo alle spalle - riconosce il ministro - gli italiani hanno dovuto affrontare una crisi straordinaria, che ne ha messo a dura prova la resistenza come individui e come collettività nazionale. In questo contesto tutto è diventato più difficile: il talento non trova spazio per esprimere il proprio potenziale, la sofferenza non trova uno spazio adeguato alle proprie qualità". Ma il governo sa dove mettere le mani: "abbiamo bisogno di fare crescere l'economia, di creare occupazione, di migliorare le nostre prospettive future in modo stabile: lavorando per migliorare l'istruzione e la ricerca e per sostenere la competitività delle imprese". "Sappiamo cosa dobbiamo fare - dice Padoan - e il programma di riforma in corso di definizione tradurrà i nostri obiettivi in azioni concrete".

(Francesco Carbone/ANSA)

## LA GIORNATA POLITICA

### L'Italicum riguarderà solo la Camera

Marco Dell'Omo

ROMA. - Alcune settimane fa, il 19 gennaio, Berlusconi e Renzi si videro nella sede del Pd di largo del Nazareno e strinsero un accordo sulla nuova legge elettorale. Ad un mese e mezzo da quello storico incontro, l'intesa deve essere rivista e aggiornata. L'Italicum sarà approvato ma riguarderà solo la Camera, mentre al Senato resterà in piedi il sistema proporzionale frutto della sentenza della Corte che ha abrogato il Porcellum. "Tanto il Senato sarà abolito, quindi a che serve prevedere un sistema elettorale anche per Palazzo Madama?" è la spiegazione con cui Renzi spiega la ragione del nuovo accordo. Il ragionamento non fa una piega, ma le cose sono un po' più complicate. Il premier negli ultimi giorni era stretto in una tenaglia: da una parte Alfano e la minoranza del pd, che chiedevano di far entrare in vigore la nuova legge solo dopo l'abolizione del Senato per scongiurare il rischio di elezioni in tempi brevi; dall'altra Berlusconi, che invece voleva lasciarsi aperta la possibilità delle elezioni anticipate. L'intesa oggi raggiunta accontenta un po' tutti. Il legame tra l'approvazione della legge elettorale e la "morte" del Senato non c'è. Ma è anche vero che andare a votare prima della scomparsa definitiva del Senato, con l'Italicum approvato per la sola Camera, sarebbe un salto nel buio. E già, perché la Camera formato "Italicum" avrebbe una coalizione vincente, alla quale la legge assegnerà la maggioranza assoluta dei seggi, mentre nel Senato "proporzionale" nessuno sarebbe prevedibilmente in grado di arrivare sopra il cinquanta per cento. A ben guardare, dunque, l'Italicum "dimezzato" arriva con altri mezzi allo stesso risultato che si prefiggevano i fautori dello slittamento della sua entrata in vigore: l'allontanamento delle elezioni. Per garantire che il risultato elettorale consenta la formazione di un governo stabile bisognerà per forza aspettare l'abolizione del Senato. Non basteranno un pugno di mesi per arrivarci. Ci vorrà forse un anno o più, e se la riforma dovesse passare senza la maggioranza dei due terzi potrà anche essere sottoposta a referendum. E' una vittoria di Alfano e dei suoi, che infatti gioiscono. Ma anche Renzi rivendica l'accordo e lo definisce "un importante passo in avanti", perché il premier vede la possibilità di blindare il suo governo per un tempo ragionevolmente lungo. Soddisfatto anche Berlusconi, nonostante dica di provare "delusione" per Matteo: in fondo l'allontanamento della prospettiva delle elezioni gli concede tempo per riorganizzare il centrodestra e di riportare Alfano all'ovile. Insomma, i protagonisti sembrano tutti convinti di averla spuntata e si muovono di conseguenza. Il primo sì della Camera all'Italicum dovrebbe arrivare venerdì di prossimo. Poi il convoglio della riforma si sposterà al Senato. C'è da chiedersi se i senatori avranno la stessa solerzia dei loro colleghi deputati nell'approvare la riforma. Di certo c'è che l'accordo di oggi consegna loro le chiavi delle elezioni. Se per mandare gli italiani a votare bisognerà aspettare l'abolizione del bicameralismo perfetto, tutto dipenderà dal tasso di convinzione dei senatori nel dire sì alla riforma che li priverà del loro status. A questi delicati snodi guarda con attenzione il Quirinale: Napolitano ha legato il suo bis al colle alle riforme e non potrà avallare pasticci.

## MEDIASET

### Giudici, Berlusconi non può andare a Dublino

MILANO. - Silvio Berlusconi ci riprova. Senza passaporto da mesi per via della condanna definitiva per il caso Mediaset, ha chiesto di nuovo ai magistrati di Milano un permesso temporaneo per l'espatrio in vista del vertice del Ppe a Dublino. Permesso che per la seconda volta nel giro di pochi mesi gli è stato negato in quanto la legge non lo consente. Dunque il Cavaliere, come era accaduto per il summit a Bruxelles dello scorso 19 dicembre, non potrà partecipare al congresso in programma giovedì e venerdì prossimo nella capitale irlandese durante il quale si terrà l'elezione del presidente del Ppe e del candidato del partito alla presidenza della Commissione europea. Come ha annunciato giorni fa, il leader di Forza Italia, tramite i suoi legali, ha fatto istanza per poter ottenere un nulla osta per recarsi all'estero, a Dublino, appellandosi anche al principio della libera circolazione nell'area Schengen. I pm milanesi dell'ufficio esecuzione hanno, però,

dato parere negativo alla richiesta e hanno applicato, come a dicembre, la legge 1185 del 1967, che non consente alcun tipo di eccezione a chi è stato condannato definitivamente. Il parere della Procura, non vincolante, è stato sposato dalla undicesima sezione penale del Tribunale che, vietandogli di lasciare l'Italia, ha deciso in veste di giudice dell'esecuzione della pena. All'ex premier, infatti, lo scorso agosto sono stati inflitti dalla Cassazione quattro anni di carcere, tre dei quali coperti da indulto, e gli è stato revocato il passaporto. Alla fine di novembre è arrivata la decadenza da senatore e la sua uscita dal Parlamento. Ed ora è in attesa che i giudici della sorveglianza, che hanno fissato l'udienza per il prossimo 10 aprile, decidano sulla richiesta di affidamento in prova ai servizi sociali per circa un anno. Il provvedimento con cui il Tribunale ha vietato al Cavaliere di andare in Irlanda ha subito provocato una levata di scudi da parte dei fedelissimi di

Forza Italia. "E' davvero sconcertante - ha commentato l'europarlamentare e portavoce di Fi al Parlamento europeo - che al presidente Silvio Berlusconi, uno dei maggiori protagonisti del Partito popolare europeo negli ultimi venti anni e leader dell'opposizione, il Tribunale di Milano abbia negato il permesso di espatrio in occasione del vertice di Dublino del 6 e 7 marzo. E' una decisione che ha dell'insensato". "Il vero obiettivo - ha proseguito la Ronzulli - è cercare di impedire al leader di Forza Italia e del centrodestra di poter continuare a fare politica. Evidentemente a qualcuno non è bastato estromettere illegittimamente Berlusconi dal Senato, ma vogliono estrometterlo del tutto dalla vita pubblica di questo Paese". Daniela Santanchè ha parlato di decisione "vergognosa" mentre per Gianfranco Rotondi si tratta di "violazione costituzionale del diritto di rappresentanza di milioni di italiani".

(Francesca Brunati/ANSA)

## MEDIO ORIENTE

## Netanyahu, Abu Mazen riconosca Israele Stato ebraico

NEW YORK. - Ancora tegole sui tentativi Usa di rilanciare il processo di pace in Medio Oriente. In un discorso a Washington, il premier israeliano Benjamin Netanyahu è tornato a 'sfidare' i palestinesi esortando il presidente Abu Mazen a riconoscere Israele come Stato ebraico: "La smetta di negare la storia", ha attaccato rivolgendosi direttamente a lui, aggiungendo inoltre che i palestinesi dovrebbero rinunciare a "fantasticherie sull'idea di sommergere Israele di rifugiati". Parole che hanno subito infiammato uno dei dirigenti storici di al-Fatah e dell'Olp, l'ex negoziatore Nabil Shaath: "Netanyahu ha annunciato che non vuole una soluzione alla questione dei rifugiati, mentre pretende un riconoscimento di Israele come Stato ebraico, cosa del tutto inaccettabile", ha tuonato, denunciandone le parole come "una dichiarazione unilaterale di fine dei negoziati" israelo-palestinesi. I colloqui di pace, avviati lo scorso luglio, dovevano produrre risultati entro il 29 aprile, quanto meno un accordo quadro sui grandi temi in discussione: confini, sicurezza, Gerusalemme, colonie, rifugiati, reciproco riconoscimento. Ma ormai da giorni si parla di una possibile estensione del tempo a disposizione e i segnali di tensione continuano a susseguirsi. Una nuova spinta a proseguire è arrivata dal colloquio che Netanyahu ha avuto alla Casa Bianca con il presidente Obama, che lo ha esortato a prendere decisioni "difficili". Il 17 marzo il presidente americano ha inoltre in programma un incontro anche con il presidente palestinese Abu Mazen. Netanyahu sembra comunque sfoggiare ottimismo. Il colloquio con Obama, ha detto è stato "molto buono". E parlando all'annuale congresso dell'Aipac, l'American Israel Public Affairs Committee, un influente gruppo di pressione pro Israele negli Usa, ha ribadito che, riconoscendo Israele come Stato Ebraico, Abu Mazen "metterebbe in chiaro la sua determinazione a porre fine al conflitto". Malgrado il clima polemico di queste ore, il premier israeliano ha del resto tratteggiato un futuro in cui "la pace con i palestinesi sarà un bene per noi e un bene per i palestinesi. E aprirà anche la possibilità di stabilire relazioni formali tra Israele e molti importanti Paesi nel mondo arabo". Ribadendo i suoi paletti, ha peraltro aggiunto che ogni accordo di pace verrà inevitabilmente attaccato da Hamas, Hezbollah e altri gruppi estremisti, tornando a sottolineare come a parere del suo governo siano necessari garanzie di sicurezza a lungo termine che nella sua ottica si tradurrebbero nella permanenza delle forze armate israeliane in varie aree dei territori palestinesi della Cisgiordania. Un atteggiamento che non convince affatto i palestinesi. Netanyahu, ha commentato anche Hanan Ashrawi, del Comitato centrale dell'Olp, "vuole imporre la narrativa sionista ai palestinesi, ben sapendo che non l'accetteremo mai. Abbiamo già riconosciuto Israele più di 20 anni fa come Stato democratico e pluralista, non come stato religioso. A nessuno al mondo è stato mai chiesto di riconoscerlo come Stato ebraico, né all'Egitto, né alla Giordania".

Vladimir Putin ha sospeso ma non cancellato la minaccia di un intervento armato in Ucraina, ha negato sfrontatamente la presenza di truppe russe in Crimea e ha respinto i moniti di Obama

# Sale la tensione Usa-Mosca, Putin testa missile intercontinentale

MOSCA - Sale pericolosamente la tensione tra Russia e Stati Uniti sull'Ucraina, con Mosca che ha annunciato di aver effettuato con successo un lancio di prova di un missile balistico intercontinentale RS-12M 'Topol'. Rompendo per la prima volta il silenzio dall'inizio della crisi, Vladimir Putin ha sospeso ma non cancellato la minaccia di un intervento armato in Ucraina, ha negato sfrontatamente la presenza di truppe russe ("sono milizie di autodifesa") in una Crimea che ha giurato di non voler anettere e ha respinto i moniti di un Obama che gli ha dato del bugiardo: "Con le sue dichiarazioni non prende in giro nessuno", ha tuonato il presidente Usa, tornando a condannare l'"aggressione russa". Il leader del Cremlino ha convocato i giornalisti del pool presidenziale nella sua residenza di Novo Ogariovo, fuori Mosca, alzando la voce per farsi sentire bene da un mondo che lo condanna ma di cui non ha affatto paura. Per lui Ianukovich è ancora il "presidente legittimo", anche se "senza futuro politico", ma Putin non riconosce i nuovi poteri di Kiev scaturiti da un "colpo di Stato armato". Il signore del Cremlino accetta a viso aperto la sfida degli Usa, che hanno inviato il segretario di Stato Kerry a Kiev per promettere aiuti (un miliardo di dollari) al nuovo governo e solidarietà al Maidan minacciando sanzioni entro la settimana, dopo aver interrotto la cooperazione militare.

Ma le sanzioni, sollecitate anche da una rediviva Timoshenko, "sono un'arma a doppio taglio, i danni sono reciproci", ha ammonito il presidente russo, rinfacciando inoltre agli Usa l'illegittimità dei loro interventi in Afghanistan, Iraq e Libia. Putin fa spallucce anche sul boicottaggio del G8 di Sochi: "Se i nostri partner non vogliono venire, non vengano". Ma è sul piano economico dove lo scontro è più duro. Tanto che il Cremlino ha mandato in avanscoperta il suo consigliere economico Serghiei Glaziev a profetizzare l'apocalisse economica per Washington in caso di sanzioni: la Russia annullerebbe la sua dipendenza finanziaria dagli

## UCRAINA

## Nato alza livello allerta, Ue prepara aiuti a Kiev

BRUXELLES. - La diplomazia cerca di preparare una exit strategy per Putin e tenere aperta la strada del dialogo (che però potrebbe "chiudersi presto", come avverte il ministro degli Esteri Federica Mogherini), ma si alza l'allerta e la sorveglianza della Nato sul confine orientale, come riferiscono all'Ansa qualificate fonti dell'Alleanza Atlantica sotto la condizione di stretto anonimato. Mentre la Ue, come annuncia Barroso, si prepara a dare il via libera al suo pacchetto di aiuti finanziari, l'incontro a Madrid tra Catherine Ashton e Serghiei Lavrov è durato solo un'ora e viene genericamente definito "interessante" dai portavoce europei. E al termine del secondo Consiglio Atlantico straordinario nel giro di tre giorni nel quartier generale di Bruxelles, sono pubbliche e durissime le parole del segretario generale della Nato per Mosca. "Nonostante i ripetuti appelli della comunità internazionale la Russia continua a violare la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina ed a violare i suoi impegni internazionali", scandisce Anders Fogh Rasmussen, aggiungendo che "questi sviluppi comportano gravi conseguenze per la sicurezza e la stabilità dell'area euro-atlantica", che gli alleati sono "uniti" in uno "spirito di forte solidarietà" e che "intensificano le consultazioni". Il tutto alla vigilia di una riunione del Consiglio Nato-Russia, che l'ambasciatore Alexander Grushko ha accettato dopo 24 ore di valutazione e dopo che ieri aveva accusato la convocazione del Consiglio Atlantico di oggi di "attizzare la tensione" e di essere la dimostrazione che da questa parte "c'è mentalità da guerra fredda". E' la prima volta che il 28 della Nato concordano nel parlare di possibili "gravi conseguenze" sulla loro sicurezza. L'accurata scelta di parole da parte di Rasmussen sottintende l'attivazione degli strumenti di un'alleanza "politica e militare". D'altra parte la riunione di oggi è stata convocata su richiesta della Polonia in base all'art.4, che prevede consultazioni quando uno dei suoi stati membri si sente minacciato. Una procedura invocata solo tre volte prima di oggi nella storia della Nato, tutte da parte della Turchia (nel 2003 per la seconda guerra del Golfo contro l'Iraq, due volte nel 2012 per la crisi siriana con dispiegamento di missili Patriot alla frontiera). In vista del vertice straordinario dei leader europei di giovedì, per domani è previsto anche un incontro 'informale' tra gli ambasciatori del Consiglio Atlantico e quelli del Consiglio Politico e di Sicurezza (Cops) della Ue, l'organismo permanente il cui ruolo centrale è definire e controllare la risposta dell'Unione europea a una crisi. Un momento per coordinare le risposte. Intanto il segretario di Stato americano Kerry a Kiev assicura alla folla di Maidan che gli Stati Uniti aiuteranno l'Ucraina. Ashton ha invece annullato la sua visita di domani nella capitale ucraina, in compenso prima sarà nel Collegio dei Commissari che varerà il pacchetto di aiuti finanziari europei, poi andrà a Parigi per gli incontri con Kerry e altri ministri tra cui Mogherini. (Marco Galdi/ANSA)

Usa, abbandonerebbe il dollaro, anche nelle sue ingenti riserve di valuta straniera, venderebbe gli oltre 200 miliardi di dollari di obbligazioni Usa e non restituirebbe i crediti concessi dalle banche a stelle e strisce. La precisazione che parlava "a titolo personale" sembra solo un gioco delle parti. Nel

la guerra economica il Cremlino ha già calato l'asso energetico che spaventa anche l'Europa: da aprile fine dello sconto sul gas all'Ucraina, dove transita l'80% del metano russo per il Vecchio continente. Mentre la diplomazia internazionale tenta di mantenere aperta una finestra di dialogo "che tra qual-

che ora o qualche giorno potrebbe essere chiusa", come ha avvisato il ministro degli Esteri Federica Mogherini, sale anche la tensione militare. La Nato ha innalzato il livello di allerta, ed è arrivato il sinistro annuncio del ministero della Difesa russo sul test del missile intercontinentale. Il lancio, ha fatto sapere un portavoce, ha avuto esito positivo ed è avvenuto dal poligono di 'Kapustin lar', nella regione di Astrakhan, presso il Mar Caspio. Dopo un'occupazione de facto senza sparare un colpo, le prime scintille si sono registrate anche in Crimea, con spari in aria delle forze russe che occupano la base aerea di Belbek mentre un gruppo di militari ucraini tentava di avvicinarsi e l'irruzione di truppe russe in una struttura militare di difesa aerea ucraina vicino a Ievpatoria. Pure il Mar Nero rischia di diventare un'arena per un reciproco sfoggio di muscoli: mentre dal Mediterraneo entrano nel Bosforo due vascelli russi di rinforzo, al Pireo è arrivata una flottiglia da guerra Usa guidata dalla portaerei Bush. Ma la Marina Russa ha già ammonito che questa classe di navi non può inoltrarsi nel medesimo stretto, in base alla convenzione di Montreux. Putin aveva precisato che "l'invio di truppe non è necessario per il momento" ma che la Russia si riserva il diritto di ricorrere a "tutti i mezzi" per proteggere i suoi cittadini. Non considera "l'opzione di unire la Crimea alla Russia" ma rivendica il diritto dei cittadini di decidere sul loro futuro in condizioni di libertà e sicurezza. Ma dove Putin è apparso più insolente è stato quando ha negato che in Crimea ci siano truppe russe: "Sono membri delle forze di autodifesa della Crimea", ha mentito sapendo di mentire. "Non prende in giro nessuno", gli ha replicato Obama, ricordando la condanna della comunità internazionale. Anche Kerry, che in Maidan ha elogiato "il coraggio di quanti hanno lottato contro la tirannia", ha accusato la Russia di cercare "solo un pretesto per poter invadere l'Ucraina". Ora, ha aggiunto, Mosca rischia l'isolamento diplomatico, economico e politico. (Claudio Salvalaggio/ANSA)

## NUOVA ZELANDA

## Gran rifiuto re Maori, non incontra William e Kate

LONDRA. - Il 'gran rifiuto' del re Maori rischia di trasformarsi in un 'incidente' diplomatico tra Nuova Zelanda e Gran Bretagna, in un periodo non facile tra la ex colonia e Londra. Il sovrano Tuheitia Pahi si è infatti rifiutato di incontrare il duca e la duchessa di Cambridge, William e Kate, quando si recheranno in visita ad aprile, perché il tempo offerto di 90 minuti è troppo breve per onorare la coppia reale insieme alle delegazioni di capi maori. Sotto accusa sono finiti gli organizzatori della visita di nove giorni, definiti "burocrati senza volto" in un comunicato dei collaboratori del sovrano, "colpevoli" di un grave errore di giudizio e di "ripetere la storia, che ha visto la posizione del re continuamente diminuita". "Il

re avrebbe voluto dare il meglio alla coppia per riflettere il loro status e gli è stato impedito, senza essere stato neanche consultato", prosegue la nota. Il principe William aveva espresso il desiderio di intrattenersi con il re Tuheitia durante la visita, che sarebbe stata la prima di membri della famiglia reale da quando il sovrano è stato incoronato nel 2006. Una lettera personale con le ragioni del rifiuto è stata spedita per corriere ai duchi di Cambridge e per temperare la tensione è dovuto intervenire il premier della Nuova Zelanda, John Key. "La decisione è stata presa dalla comunità di Tuheitia", ha detto il premier, che si è detto rammaricato per l'imprevisto e ha ricordato che William ha una tabella di marcia molto serrata da seguire.

Nel frattempo è intervenuto anche Kensington Palace, affermando che nel viaggio sono stati previsti molti momenti per celebrare la comunità maori. Inizia quindi con qualche difficoltà quello che dovrebbe essere una festa per Australia e Nuova Zelanda, che accoglieranno, oltre ai duchi, anche il principe George, nel suo primo tour internazionale, quando ad aprile avrà solo otto mesi di età. Nell'entourage che accompagnerà Will e Kate ci saranno 11 assistenti, fra cui una babysitter e una parrucchiera. La visita, della durata di tre settimane, rischierà quella compiuta in Australia e Nuova Zelanda dal principe Carlo e da Diana nel 1983, quando con loro andò il piccolo William, che allora aveva nove mesi. E di sicuro l'arrivo

dei duchi servirà anche per tenere legati alla monarchia britannica e alla ex madrepatria i neozelandesi. Nelle scorse settimane il premier Key ha proposto di sottoporre a referendum la proposta di eliminare la Union Jack, il vessillo britannico, dalla bandiera della Nuova Zelanda e mettere al suo posto la felce argentata su sfondo nero che adorna la maglia della nazionale di rugby All Blacks. Il pubblico neozelandese è spaccato sull'adozione di una nuova bandiera ma, secondo il primo ministro, se la domanda fosse stata posta ai neozelandesi poco dopo la Coppa del Mondo di Rugby, la percentuale a favore sarebbe arrivata al 60%.

(Alessandro Carlini/ANSA)





# Salute



10 | mercoledì 5 marzo 2014

Existen aproximadamente siete mil patologías de este tipo detectadas a nivel global, afectando entre 6% y 8% de los ciudadanos del mundo

## Cuando un padecimiento grave solo alcanza a minorías

CARACAS- El pasado viernes 28 de febrero se celebró el Día Mundial de las enfermedades Raras.

Una enfermedad rara es un padecimiento que afecta, según la Organización Mundial de la Salud (OMS), a aproximadamente una persona por cada 100 mil habitantes. Hasta el momento, se han identificado aproximadamente 7.000 enfermedades raras, y se calcula que 350.000 millones de personas en todo el mundo padecen alguna. Sumadas en total, estas patologías perjudican entre 6% y 8% de la población a escala global, lo cual representa un desafío mundial de consideración. La estimación en el número de estas enfermedades, varía de acuerdo con las categorizaciones que avala cada nación, por ejemplo, en los países de la Unión Europea, toda enfermedad que afecta a menos de cinco personas por cada 10 mil se considera rara; mientras que en Estados Unidos, una patología tiene esta rotulación si la presentan menos de 200 mil personas en el referido territorio. En Japón, una enfermedad se considera rara si la sufren menos de 50 mil personas. Para crear conciencia sobre

las enfermedades raras y mejorar el acceso al tratamiento y a la representación médica de los individuos con alguna de éstas, fue creado el Día Mundial de las Enfermedades Raras. La primera vez que se conmemoró esta fecha, el 29 de febrero de 2008, se hizo por iniciativa de la Organización Europea para las Enfermedades Raras (EURORDIS, por sus siglas en inglés), en atención al insuficiente tratamiento que existe de muchas de estas patologías y como parte de los esfuerzos concertados entre sectores públicos y privados para brindar res-

puestas efectivas al problema. Esta fecha se globalizó a partir de 2009. Estas enfermedades también son conocidas bajo el nombre de "enfermedades huérfanas", por la carencia de tratamientos médicos para estos pacientes. Este día refuerza el apoyo a las personas que sufren este tipo de patologías, quienes requieren una terapia farmacológica específica que muchas veces están en desarrollo, ante otras creadas para enfermedades que repercuten de manera más frecuente en la población, tales como la hipertensión, el asma o diversos tipos de

dolor. Cuando se logra producir un medicamento para una de estas enfermedades raras, se pueden salvar o mejorar las vidas de personas que padecen estas patologías, en su mayoría asociadas a mutaciones genéticas que suelen ser graves y hasta letales en algunos casos. Algunas enfermedades raras son la esclerosis tuberosa; trastorno genético que afecta varios órganos (10 y 16 casos por cada 100 mil habitantes); la acromegalia: producción anormal de hormona de crecimiento (6 de cada 100 mil adultos); los tumores neuroendocrinos: neoplasia que se origina en células neuroendocrinas (de 1 a 4 por cada millón), la enfermedad de Cushing: trastorno endocrino grave y debilitante (de 35 por millón), la mielofibrosis: cáncer en de sangre crónico y progresivo (3 a 15 por millón en Estados Unidos), entre otras. Este 28 de febrero, Día Mundial de las Enfermedades Raras, se hace preciso hacer un llamado a que se fomente un mayor conocimiento de estas patologías, pues ignorar su existencia también redunda en una detección tardía contra-productiva en quienes la padecen.



### NOVEDADES

#### "Primer Curso de Actualización en Cáncer Colorrectal"

La Sociedad Anticancerosa de Venezuela (SAV) efectuará, este 07 de marzo, el "Primer Curso de Actualización en Cáncer Colorrectal". El adiestramiento se llevará a cabo, de 7 de la mañana a seis de la tarde, en el Salón Maracaibo del Hotel Tamanaco Intercontinental, en Caracas.

Según Litzabriela Soteldo, Gerente de Proyectos de la SAV, este curso representa el primer Programa de Conferencias en Cáncer Colorrectal de la Sociedad. "Desde el año pasado, venimos organizando una serie de eventos científicos para promover la formación profesional en materia de cáncer, en nuestro país. Este, es uno de los objetivos de la SAV y se ha retomado después de 10 años sin haber realizado un evento de este tipo. Queremos darle continuidad, pero específicamente, con algunas de las patologías como lo es el Cáncer Colorrectal, la cual es una de las principales enfermedades que está afectando a la población venezolana", expuso Soteldo.

La actividad contará con diez invitados nacionales, y uno internacional, del Hospital Sirio Libanés de Sao Paulo, Brasil. Entre los temas a ser tratados se encuentran: la pesquisa del cáncer colorrectal, tumores de diseminación lateral, quimioterapia en cáncer avanzado de colon y recto, terapia biológica, entre otros puntos de estudio en el campo de la gastroenterología. El curso tendrá un costo de 500 bolívares para especialistas y será totalmente gratuito para residentes de postgrado de Gastroenterología, Cirugía y Oncología. Estos últimos deberán presentar su constancia de estudio.

Para mayor información: AJ Producciones y Eventos S.C. Directora Ejecutiva Alejandra Jiménez. Correo [www.ajveventos.com](http://www.ajveventos.com). [info@ajeventosyproducciones.com](mailto:info@ajeventosyproducciones.com) o llamar al (0212) 234 60 20

#### ¡Gánale la batalla a las varices!

Son el caballo de batalla de muchas mujeres. Las varices son para muchas mujeres más que un problema estético y, desafortunadamente, hay factores que pueden favorecer su aparición: defectos hereditarios de la estructura venosa (la herencia es uno de los factores más importantes en la aparición de varices: según un estudio, en el 65% de los varicosos existen antecedentes familiares); oficios y profesiones que exijan estar mucho tiempo de pie; embarazo; edad avanzada (causa pérdida de elasticidad en los tejidos); y obesidad. Así, algunos de estos factores son inevitables, o casi inevitables.

#### ¿Se pueden prevenir?

Sin embargo, aunque una vez que aparecen es complicado luchar contra ellas, sí que hay cosas que se pueden hacer para retrasar o disminuir su aparición. Con tan sólo introducir en nuestro día a día unos sencillos ejercicios y adoptar hábitos saludables, lograremos aliviar los síntomas y prevenir trastornos vasculares.

1. Seguir una dieta equilibrada que ayude a proteger nuestro sistema circulatorio.
2. Si trabajas en oficina, procura levantarte frecuentemente y dar cortos paseos. Hay que intentar no permanecer sentados o de pie por tiempo prolongado.
3. Ejercitarse poniéndose frecuentemente de puntillas y al contrario, apoyar los talones y elevar el antepié cuando se debe permanecer mucho rato sentado o de pie.
4. Procura descansar elevando las piernas. Se pueden ejercitar incluso en la cama, levantando las piernas y moviéndolas como si se pedaleara en una bicicleta.
5. Evita el empleo de prendas de ropa ajustadas que dificulten el retorno venoso.
6. Es bueno darse duchas con agua fría en las piernas para activar la circulación. Hay que tratar de evitar los baños calientes. Y, después, masajear las piernas con crema hidratante desde el pie hacia el muslo.
7. No nos cansamos de repetirlo, pero también es bueno para este problema: evita la exposición al sol en horas punta.
8. Practicar ejercicio de manera habitual, mínimo 2 veces por semana: paseos frecuentes, bicicleta y natación. Aprovechar la playa para pasear por la orilla con las piernas dentro del agua.
9. ¡Adiós ascensor! Procura subir y bajar todas las escaleras que puedas.
10. Y ojo con los tacones: intenta usar calzado con tacón de 3 a 4 centímetros, no más.

RIF: V-14123311-0



**CENTRO DE REHABILITACION BUCAL**

*Un sorriso splendido vale più di mille parole*

**Dr. Giacomo Figliulo**

Coronas - Implantes

Parque Cristal - Torre Oeste, Piso 10, Ofic. 10/5

Av. Francisco de Miranda - Los Palos Grandes - Caracas

Telfs.: (0212) 285.36.78 - 285.37.57 Cel.: (0424) 722.26.51



Il nostro quotidiano

# MODA



Il nostro quotidiano

11 | mercoledì 5 marzo 2014



## Look per l'ufficio



PASARELA360.COM

SOMOS LA PLATAFORMA  
DE REFERENCIA  
DE LA MODA  
LATINOAMERICANA



TU MALL PRIVADO

PASARELA360SHOP.COM

RFI-4001214

### Camicia bianca aderente

Il nostro primo look è composto dalla giacca con inserti in ecopelle, una camicia bianca e una gonna aderente a matita. Sopra la gonna a matita puoi davvero indossare qualsiasi modello di camicia bianca o di un colore chiaro che ti piaccia. Libertà dunque sul materiale e sul modello purché sia comoda e ti permetta all'occorrenza di muoverti in libertà.

Non sottovalutare mai in situazioni di possibile tensione l'importanza di un outfit confortevole.

Se fossi interessata al modello in foto lo trovi in tutti i punti vendita di Naracamicie.

Se hai già un modello simile a questo puoi indossarlo sia con una gonna a vita altache con un pantalone sempre a vita alta (come in foto).

### Gonna a matita nera

Sotto la camicia bianca indossa una gonna a matita simile a quella in foto. Il modello in foto ci piace perché è elegante e allo stesso tempo sexy per la vestibilità aderente, la

finitura satinata in misto cotone e lo spacco laterale (Mango, 34,99).

Potresti indossarla anche con delle décolleté, ma anche con degli stivaletti comodi e non troppo alti.

### Camicia rosa cipria

Al pantalone puoi abbinare una camicia che sia comoda per essere indossata nel corso di tutta la giornata.

Come colore abbiamo optato per il rosa cipria in tinta con le scarpe a



punta.

Il modello in foto se cercassi una blusa (Zara, 39,95) a un prezzo abbordabile potrebbe essere una buona idea.

Ha maniche a pipistrello e cade morbido sui fianchi

e si presta ad essere portato sia in modo elegante che in situazioni casual.

Fuente  
<http://www.donnamoderna.com/moda/moda-pratica/look-ufficio-autunno>

**Lois**  
JEANS & JACKETS

**S V**  
SERGIO VALENTE JEANS

**CONFECCIONES ARARAT, C.A.**  
DIRECCION: AVENIDA FUERZAS ARMADAS - CRUCECITA A SAN MIGUEL - EDIFICIO LOIS - PLANTA BAJA  
TELEFONOS: (0212) 562.1511 - FAX: (0212) 564.4738 - E-MAIL: ARARATCA@CANTV.NET  
RIF: J-00042924-3 - CARACAS - VENEZUELA